

Il presente Ordine del giorno è stato approvato dal Consiglio comunale, a maggioranza di voti, con il seguente esito:

Consiglieri presenti in aula al momento del voto: 22

Consiglieri votanti: 22

Favorevoli: 13 i consiglieri De Lillo, Di Padova, Forghieri, Galli, Lenzini, Liotti, Maletti, Morandi, Pellacani, Poggi, Santoro, Venturelli ed il sindaco Muzzarelli

Contrari: 9 i consiglieri Bortolotti, Campana, Chincarini, Cugusi, Fantoni, Fasano, Rabboni, Rocco, Scardozi

Risultano assenti i consiglieri Arletti, Baracchi, Bortolamasi, Bussetti, Carpentieri, Malferrari, Montanini, Morini, Pacchioni, Stella, Trande.

“““ Premesso che:

- Il 18.10.2016 l'Unesco, l'organizzazione delle Nazioni Unite per la cultura e la scienza, ha approvato una risoluzione dedicata alla tutela del patrimonio culturale della Palestina e al carattere distintivo di Gerusalemme Est. A votare in favore del testo sono stati: Algeria, Bangladesh, Brasile, Chad, Cina, Repubblica dominicana, Egitto, Iran, Libano, Malesia, Marocco, Mauritius, Messico, Mozambico, Nicaragua, Nigeria, Oman, Pakistan, Qatar, Russia, Senegal, Sud Africa, Sudan e Vietnam. Hanno votato contro: Estonia, Germania, Lituania, Paesi Bassi, Regno Unito e Stati Uniti. Si sono astenuti: Albania, Argentina, Cameroon, El Salvador, Francia, Ghana, Grecia, Guinea, Haiti, India, Italia, Costa d'Avorio, Giappone, Kenya, Nepal, Paraguay, Saint Vincent e Nevis, Slovenia, Sud Corea, Spagna, Sri Lanka, Svezia, Togo, Trinidad del Tobago, Uganda e Ucraina si sono astenuti. Serbia e Turkmenistan erano assenti.
- Questa risoluzione (che spazia dalla condanna ad Israele alla trattazione del ponte Mughrabi e accesso alle moschee di Al-Aqsa/Monte del Tempio, dalla ricostruzione di Gaza alla grotta dei patriarchi alla tomba di Rachele) è stata largamente criticata da rappresentanti della comunità ebraica, da molti governi e da ampie ed eterogenee fasce della società civile, perché definisce il “Muro del Pianto” luogo esclusivamente arabo e utilizza il nome arabo Haram el Sharif, per riferirsi alla moschea di Al-Aqsa, espungendo in toto il termine ebraico Har ha-bayit (Monte del Tempo);
- La cosa più grave che emerge da questa risoluzione è proprio la decisione riguardante il Muro del Pianto (HaKotel HaMa'aravi), luogo sacro per tutte e tre le religioni monoteiste ma il più sacro per la religione ebraica, in quanto costituisce l'unico legame fisico con il Tempio – l'unico Tempio- costruito da Erode il Grande e distrutto dai Romani (Tito, 70);

Considerato che:

- Il premier Matteo Renzi, pochi giorni dopo l'accaduto da affermato: "Ho chiesto al ministro degli Esteri Paolo Gentiloni di vederci subito al mio ritorno a Roma. E' incomprensibile, inaccettabile e sbagliato. Ho chiesto espressamente ai nostri di smetterla con queste posizioni. Non si può continuare con queste mozioni finalizzate ad attaccare Israele. Se c'è da rompere su questo l'unità europea che si rompa".
- Il ministro degli Esteri Paolo Gentiloni in Parlamento ha riferito che: "Dal 2014 questa risoluzione contiene le formulazioni alle quali si fa riferimento, che negano addirittura le radici ebraiche del Monte del Tempio. Ora la diplomazia italiana non è mai stata indulgente con queste formulazioni e con queste posizioni (...) perché quale che sia la discussione su Gerusalemme, sulle tensioni per l'accesso ai luoghi Santi delle tre religioni monoteistiche, (...) queste tensioni non giustificano in alcun modo l'utilizzo di quelle formulazioni che negano la storia e la realtà. In questi anni noi abbiamo lavorato per ridurre il consenso attorno a queste posizioni e, certo non per merito solo dell'Italia, questo consenso si è ridotto, nel senso che su 60, soltanto 23 sono state le opinioni favorevoli, 27 gli astenuti e i 6 contrari. Tuttavia dobbiamo riconoscere che la riduzione del consenso non porta a modificare queste posizioni (...) Quindi, se queste proposte ci verranno di nuovo ripresentate nel mese di aprile, il Governo darà istruzioni alla nostra rappresentanza di passare dal voto di astensione al voto contrario.
- Il direttore generale dell'Unesco Irina Bokova, palesemente a disagio per la situazione, ha ricordato che Gerusalemme deve essere vista come «spazio condiviso di patrimonio e tradizioni per ebrei, musulmani e cristiani». Si tratta di un punto irrinunciabile non solo perché non è ammissibile non riconoscere — ovunque — la realtà plurale della cultura e della storia, ma anche perché nessuna soluzione del conflitto israeliano-palestinese può venire dalla pretesa, israeliana o palestinese che sia, di ignorare, annullare, sradicare o sottomettere la presenza dell'altro popolo.

Considerato altresì che:

- Decisioni sprovvedute come questa non possono che rallentare il difficile percorso di Pace in Medio Oriente ma soprattutto che nessuna pace può essere ottenuta con lo svilimento di una religione o di una identità, perché la ricchezza di Gerusalemme è proprio la sua pluralità culturale, storica e religiosa.
- Questo evento ci preoccupa perché l'obiettivo della pace in Medio Oriente deve essere perseguito quotidianamente, consapevoli delle difficoltà generate dalla convivenza delle diverse religioni a Gerusalemme, convivenza resa ancora più dura dagli atteggiamenti degli estremisti;

Il Consiglio Comunale:

- Ribadisce la necessità di dialogo da ogni parte politica perché la Pace in Medio Oriente diventi un fatto concreto e passi per il riconoscimento di pari importanza e dignità di tutte le religioni;
- Condanna la risoluzione Unesco, che ignora millenni di storia della città di Gerusalemme;

- Chiede che non accada mai più che l'Unesco diventi cassa di risonanza di scontri politici e tensioni internazionali;
- Esprime solidarietà a Irina Bokova, direttore generale dell'Unesco, vittima di pressioni e minacce per aver affermato che “Gerusalemme deve essere vista come spazio condiviso di patrimonio e tradizioni per ebrei, musulmani e cristiani;
- Esprime piena sintonia con la posizione del Governo Italiano, presa dall'ex premier Matteo Renzi e dall'ex ministro Gentiloni, ora primo ministro Italiano, per l'attività diplomatica svolta fino a questo momento in favore della persuasione verso alcuni stati da posizioni favorevoli a quella dell'astensione;
- Incoraggia la delegazioni italiana dell'Unesco affinché si esprima con voto contrario alla prossima scadenza relativa a questa risoluzione se questa non dovesse cambiare nella sua sostanza. ””